

Niveo Candore tra metafora e metonimia

Maria Lucia ALIFFI

Università di Palermo

Riassunto

L'Autore analizza niveo candore, locuzione italiana di origine latina. Da una ricerca su un corpus di autori latini sul nome nix, nivis e sugli aggettivi da esso derivati, emerge che niveus è il più frequente ed è quello che soprattutto è usato con valore metaforico, valore che è prevalente pure nell'aggettivo italiano niveo. Si discute, dunque, del valore di niveo in niveo candore, valore che più che metaforico appare metonimico e si avanza una proposta sulla esistenza di metonimie da metafore.

Parole chiave

metafora, metonimia, metaphonymy, italiano, latino

L'espressione 'niveo candore' è usata in italiano in senso figurato, per esempio in *Il niveo candore della sue braccia*. Sebbene *candore* sia spesso usato nel senso di 'innocenza, purezza, ingenuità', per esempio in *Il candore dello sguardo; raccontare con candore* (Treccani online: s.v.), in *niveo candore* il senso traslato è su 'niveo' e non su 'candore'.

Una ricerca su Google, che è stata preferita a una ricerca diretta su fonti letterarie per avere una panoramica più completa, dà moltissimi risultati riguardo a niveo candore nella sfera della letteratura, del commercio della religione etc. Alcuni esempi: *il niveo candore e la semplicità [del Duomo di Torino] contrastano col cupo sfondo della guariniana cappella della Sindone* (sito Museotorino); *recentemente è stata Léa Seydoux, la nuova Bond girl d'Oltralpe, ad aver indossato larghi abiti setosi e di niveo candore* (libero.it); *caratterizzato da una spiaggia di sabbia bianca e finissima, costellata dal niveo candore di profumatissimi gigli bianchi, Molo 13 [...]* (Salernomonanour); *O Vergine Madre purissima che ammantata di niveo candore, apparisti a semplici e innocenti pastorelli* (Novena alla Madonna di Fatima); *l'aspetto del rosso vivace della carne viene ulteriormente accentuato dal niveo candore del poco grasso che la racchiude* (Kingsprosciutti.it).

Inoltre, ricordiamo la *Crema Nivea*, una crema per le mani di un bianco purissimo, che ha dato il nome a tutta una serie di prodotti Nivea, come latte detergente e tonico. In realtà, *niveo*, pur essendo un aggettivo dotto (DELI: s.v. *niveo*), è di uso comune (De Mauro: s.v. *niveo*) ed è usato prevalentemente con il

significato metaforico di ‘bianco (come la neve)’: il valore letterale è solo poetico (Treccani online: s.v. *niveo*). Al contrario, l’aggettivo *latteo*, derivato da *latte*, ha pure il significato metaforico di ‘bianco (come il latte)’ ma in numerosi contesti, è usato con il senso letterale (Treccani online: s.v. *latteo*). Va notato come tra le varie sfumature di ‘bianco’ si usi *bianco latte/latteo*, *bianco calce*, *bianco gesso*, *bianco alabastro* (Treccani online: s.v. *bianco*) ma non **bianco neve* o **bianco niveo*.

Ci si può chiedere quale sia il rapporto tra *niveo* e *candore*, perché l’aggettivo in realtà non aggiunge alcuna informazione a *candore*; cioè, ci si può chiedere, dato che la ‘neve’ è ‘candida’, se ‘niveo’ sia davvero metaforico, come farebbe pensare la parafrasi *candore come quello della neve*. In italiano ci sono altri nomi derivati da aggettivi relativi ai colori, come *grigiore*, *rossore*, *biancore* ma gli attributi possono esser del tipo *cupo grigiore*, *forte rossore*, *tenue biancore*. Non occorrono esempi del tipo **rossore corallino*, mentre *rosso corallo*, *bianco panna*, *bianco latte* sono aggettivi che indicano sfumature di colore.

Già il rapporto formale tra *candido* e *candore* è diverso da quello tra *grigio* – *grigiore* e *rosso* – *rossore*, dove i nomi sono chiaramente formati sugli aggettivi con il suffisso derivativo *-ore*. *Candore* è un latinismo, da *candor candoris*, proprio come ‘niveo’ con la *-i-* mantenuta è un latinismo, da *niveus -a -um*, rispetto a *neve* da *niv-em* e forse a *nevoso*, o da *nivosus* o direttamente da *neve* (DELI: s.vv. *neve* e *nevoso*)

L’espressione ‘niveo candore’ ha origine nel latino. Nella letteratura latina *niveo candore* occorre in Stazio e Ovidio:

- (1) cum sociam pastus niveo candore iuvencam / aspicit
 ‘quando vede una giovenca di niveo candore, compagna del suo pascolo’
 (Stat., *Ach.* I, 315)
- (2) in niveo mixtum candore ruborem
 ‘in rossore misto a niveo candore’ (Ov., *Met.* III, 423).

A questo punto si è deciso di prendere in considerazione un *corpus* di opere latine per analizzare gli usi di *nix*, *nivis* e degli aggettivi derivati. Il *corpus* è

costituito da: Plauto, Catullo, Virgilio, Orazio (Odi), Livio, Properzio, Marziale, Giovenale, Petronio, Apuleio³¹.

In latino vi sono numerosi aggettivi derivati da *nix*, *nivis*: *nivalis*, *nivarius*, *nivatus*, *niveus*, *nivosus*, che hanno usi differenti. Dalla ricerca effettuata sul *corpus* di opere si evincono risultati interessanti.

<i>Nivarius, -a, -um</i>		
Valore	Referente	Attestazioni ³² - 3
Letterale	brocca (per acqua ghiacciata)	Mart. XIV, 166, titolo
	passino/colino da neve	Mart. XIV, 103, titolo
	sacco (per filtrare la neve)	Mart. XIV, 104, titolo

<i>Nivosus, -a, -um</i>		
Valore	Referente	Attestazioni - 3
Letterale	grandine	Liv., XXI, 7, 58
	inverno	Liv., V, 2, 13
	gioghi del Pangeo	Luc., I, 674

<i>Nivatus, -a, -um</i>		
Valore	Referente	Attestazioni - 1
Letterale	acqua 'ghiacciata'	Petr., 31

<i>Nivalis, -e</i>		
--------------------	--	--

³¹ Altri autori non presentano attestazioni dei derivati di *nix* oppure le attestazioni di *nix* non sono significative ai fini della ricerca.

³² I passi sono citati, qui e nelle tabelle seguenti, secondo il sito Autori Latini dell'Università di Bologna (www.rassegna.unibo.it/autlat.html).

Valore	Referente	Attestazioni - 12
Letterale - 10	zona climatica	Luc., IV, 106; X, 205
	giorno	Liv., XXI, 6, 54
	Monte Algido	Hor., <i>Carm.</i> , III, 23, 9
	Emonia	Hor., <i>Carm.</i> , I, 37, 19
	Monte Otri	Verg., <i>Aen.</i> , VII, 675
	cima dell'Appennino	Verg., <i>Aen.</i> , XII, 702
	venti	Verg., <i>Georg.</i> , III, 318
	Tanai	Verg., <i>Georg.</i> , IV, 517
	onde = acqua ghiacciata	Mart. XIV, 118, 1
Metaforico - 1	cavalli	Verg., <i>Aen.</i> III, 538
Metonimico - 1	bacio	Mart., VII, 95, 2

Esaminiamo le due attestazioni di *nivalis* con valore non letterale ma in senso differente. In

- (3) Quattuor hic, primum omen, equos in gramine vidi
Tondentis campum late, candore nivali (Verg., *Aen.* III, 537-8)

‘Ed ecco un primo augurio: nell’erba d’un prato

vidi quattro cavalli bianchi come la neve

Intenti a pascolare’ (trad. Vivaldi)

Virgilio usa l’aggettivo in senso metaforico per indicare il colore dei cavalli. Si tratta dell’unico passo in cui *nivalis* è usato in senso non letterale dal Poeta che preferisce usare figuratamente *niveus*, come si vedrà più sotto. Considerato che *nivalis* con *-ā*-si presta alla posizione in sesto piede dell’esametro³³, posizione in

³³ Anche nei due passi lucanei (IV 106 , X 205) *zona nivalis* è in fine di verso.

cui si trova in tutti i cinque passi virgiliani, si può pensare che l'uso figurato a proposito dei cavalli sia dovuto a esigenze metriche, perché *niveus* con –ě- non può stare in fine esametro.

In

(4) Bruma est et riget horridus December,
audes tu tamen osculo nivali

omnes hinc et hinc tenere

et totam, Line, basiare Romam (Mart., VII, 95,2)

‘Inverno: duro ed orrido Dicembre.

Tu, però osi coi tuoi baci diacci

bloccare chiunque incontri

e tutta, Lino, sbaciucchiare Roma’ (trad. Ceronetti)

è il bacio dato in inverno da una bocca coperta di ghiaccio ad esser *nivalis*: il valore è metonimico.

Rispetto agli altri aggettivi, *niveus* è il più frequente ed è usato prevalentemente in senso traslato.

<i>Niveus, -a, -um</i>		
Valore	Referente	Attestazioni - 69
Letterale - 5	un monte	Catull., LXIV, 240
	mucchi ‘di neve’	Verg., <i>Georg.</i> , III, 354
	acqua ghiacciata	Mart., II, 85, 1
	onde/acqua	Mart., VII, 32,11
	acqua ‘dei nevai’	Mart. XII, 17, 6
Metaforico - 64	corpo o parti del corpo	Catull., LXIII, 8; LXIV, 309; LXI, 9; LXIV, 364;

		Verg., <i>Aen.</i> , VIII, 387; <i>Buc.</i> , VI, 46, 53; Tib., I, 4,12; I, 5, 66; III, 4, 30; Hor., <i>Carm.</i> , III, 27, 25; Prop. III, 6, 14; III, 14, 13; Mart., VI 3, 5; IX 59, 18; XIV 149, 2; Petr., 124
	uomini/donne	Verg., <i>Aen.</i> , XI, 39; Hor., <i>Carm.</i> , II, 4, 3; Prop. II, 13b, 37; Mart., XI 22, 1
	Quiriti 'biancovestiti'	Iuv., X, 45
	animali 'bianchi'	Catull., LXIIIb, 85; Verg., <i>Aen.</i> , 699; <i>Georg.</i> , I, 115; II, 199; Tib., II, 4, 28; II, 5, 38; III, 4, 67; III, 6, 8; Prop., II, 19, 26; III, 3, 39; Iuv., XII, 3
	vitellino con la luna sulla fronte	Hor., <i>Carm.</i> , IV, 2, 59
	avorio	Mart., XIV 5, 2
	benda	Verg., <i>Aen.</i> , VI, 665; <i>Georg.</i> , III, 487
	bighe	Catull., LVIIIb, 4
	coperta di lino	Iuv., VII, 221
	denti di uomini, di vipere, d'avorio del tavolo	Mart., V 43, 1; Luc., X, 144; Apul., <i>Apol.</i> , 8
	farinata	Mart., V 78, 9
	lana	Verg., <i>Aen.</i> , IV, 459; <i>Georg.</i> , III, 391; Tib., I, 6, 80

	latte	Verg., <i>Buc.</i> , II, 20; Tib., III, 2, 20; III, 5, 34
	secchi del latte	Verg., <i>Georg.</i> , III, 177
	libretto	Tib., III, 1. 9
	luce dell'alba	Tib., III, 3, 25
	nettare	Mart., XIII 47,1
	pane	Iuv., V, 70
	Paro	Verg., <i>Aen.</i> , III, 126
	perle gemelle, non ragazzi	Mart., XII 49,12
	sedie	Catull., LXIV, 303
	soglia del tempio	Verg., <i>Aen.</i> , VIII, 720
	torso di un porro	Mart., XIII 19, 2
	vele delle tende	Verg., <i>Aen.</i> , I, 469
	veste, toga	Tib., III, 8, 12; Mart., IV 34, 2; IX 49, 8; Apul., <i>Met.</i> 11, 9

Esaminiamo innanzitutto il valore letterale. *Niveus* è detto di un monte innevato e dell'acqua ghiacciata ma appare rilevante l'altra attestazione:

- (5) Sed iacet aggeribus niveis informis et alto
terra gelu (Verg., *Georg.*, III, 354-5)

‘ma giace ampiamente il suolo informe per mucchi di neve

e spesso ghiaccio’ (trad. Canali)

dove l'aggettivo equivale al complemento di specificazione: *aggeribus niveis* = non ‘*mucchi innevati/nevosi’ ma ‘mucchi di neve’ = ‘neve a mucchi’, come fa pensare l'altro ablativo coordinato *alto [...] gelu*, con un sintagma nominale con testa ‘gelu’.

Il valore non letterale, molto più frequente, è sempre metaforico, come in

- (6) *ceu quondam nivei liquida inter nubila cycni* (Verg., *Aen.*, VII, 699)
'come una volta nel cielo limpido i candidi cigni'

e in

- (7) *non aliter / quam institor hibernae tegetis niveique cadurci* (Iuv., 7,221)
'come il venditore di coperta invernale e di cadurco³⁴ niveo'

dove *nivei* a proposito del cadurco di lino, coordinato alla coperta di lana, può esser stato richiamato da *hibernae*.

In senso metaforico l'aggettivo è sempre detto di ciò che è bianco o comunque chiaro. La metafora verte sempre sul tratto del colore della neve³⁵. Alcune volte *niveus* è contrapposto a 'nero': i denti finti che sono bianchi mentre quello veri sono neri *nigri* (Mart. V 43, 1), il *denticulum* della vipera di contro all'*atrum venenum* (Apul., *Apol.*, 8), l'avorio su cui si dipingono lettere *nigra[e]* (Mart. XIV 5,2). Di rilievo appare l'uso di *niveus* a proposito della luce dell'alba (Tib., III, 3,25) nonché del latte (Verg., *Buc.*, II, 20 e *Georg.*, III, 177), nome su cui a sua volta si forma un aggettivo che può esser anch'esso di colore, come in *orbis lacteus* 'Via Lattea' (Cic., *Rep.*, VI, 16) o in *lactea colla* 'colli lattei' (Verg., *Aen.*, VIII, 660).

Ritorniamo a *niveo candore*. È noto che il latino ha due aggettivi per 'bianco', *albus* e *candidus*, con due diverse sfumature di significato sfumature: 'bianco opaco' per *albus* e 'bianco lucido' per *candidus*³⁶ (Castiglioni & Mariotti 2007: s.vv.). Il bianco della neve rientra nella sfera della luminosità e dunque vengono usati sia *candidus* sia *candor*, sebbene le nevi, *nives*, siano dette *albae* in Lucr., VI 738. La neve è la pietra di paragone del bianco luminoso, come si vede dal sintagma *nive candidior* 'più bianco della neve' (Catull. 63, 70; Mart. IV 42, 5; VII 33, 2; XII 82, 7) e ancora in *qui candore nives anteirent* 'che superano le nevi in candore' (Verg., *Aen.*, XII, 84).

³⁴ Il cadurco è, metonimicamente, una coperta di lino tessuta dai Cadurci, popolazione gallica dell'Aquitania.

³⁵ Lo stesso nome *nix* è talvolta usato metaforicamente per indicare il 'bianco' dei capelli, come in

(a) [...+ te quia rugae
turpant et capitis nives (Hor., *Carm.*, IV, 13, 11-2)
'perché rughe e nevi sul capo ti rendono brutta (trad. Turolla).

³⁶ In verità lo stesso si può dire dei due aggettivi per 'nero': *ater* 'nero opaco' e *niger* 'nero lucido' (Castiglioni & Mariotti 2007: s.vv.).

Si può pensare che *niveus candor* equivalga a *nivis candor* ‘candore della neve’, come *aggeribus niveis* in (5) equivale a *aggeribus nivis*. Poi *niveus candor* passa da ‘candore della neve’ in senso letterale a ‘candore come quello della neve’, come in (1) e (2), nonché in (3) con *nivalis*.

Veniamo ora al rapporto fra *candor* e *niveus*, o meglio fra *niveo* e *candore*, dal momento che, come si è visto in 1., l’espressione italiana risulta molto diffusa. Nei casi presentati prima in 2., *niveus* è sicuramente metaforico perché, secondo il criterio di Warren (1999), il colore ‘bianco’ e la ‘neve’ condividono un tratto, quello del colore. Per esempio, nel caso dei cigni ‘bianchi come la neve’, dato che la neve è la pietra di paragone del bianco il valore metaforico è chiaro: i cigni e la neve sono cose diverse che hanno in comune il colore bianco, dunque i cigni sono “bianchi come la neve > nivei”. Alla base c’è un’analogia binaria (Monneret: 1999) resa con la sequenza N+A. Nel caso di *niveo candore*, è vero che la neve e il candore sono l’una concreta e l’altro astratto (Lakoff-Johnson 1980) e che nelle metafore il *mapping* è sempre parziale, unidirezionale e asimmetrico ma *candor* di per sé contiene, o meglio è, il tratto che ha in comune con *neve*. Di conseguenza, in senso stretto non si può parlare di metafora perché non si tratta di *cross-domain mapping* (Deignan 2005). Si può esplorare se si tratti di una metonimia o, meglio, di una *metaphonymy*, termine coniato da Goessens (1995) per indicare le interrelazioni fra metafora e metonimia.

Deignan (2005: 53-71) pone fra la metonimia e la metafora una scalarità di metonimia che si sovrappone alla metafora:

- Metonymy within Metaphor, seguendo Goessens (1995): *bite one’s tongue off* ‘mordersi la lingua’ = ‘evitare di parlare’: tutta l’espressione è metaforica ma la metonimia di *tongue* è immediatamente individuabile;
- Metaphor from Metonymy, seguendo Goessens (1995): *keep an eye on*; dove la metafora muove dalla metonimia di *eye*, ‘occhio’ per ‘sguardo’;
- Metonymy-based Metaphor, con mapping sia cross-domain sia intra-domain, *a warm welcome* ‘un caldo benvenuto’ Si tratta di una metafora basata sulla metonimia concettuale BODY TEMPERATURE STANDS FOR EMOTION (Lakoff: 1987)³⁷.

Con inversione delle denominazioni della Deignan, nel caso di *niveo* in *niveo candore* si potrebbe postulare una Metaphor-based Metonymy, cioè una metonimia che muove dal valore metaforico di *niveo*. Mentre *niveo* in *niveo braccio* è sicuramente metaforico in quanto [+bianco] non è un tratto inerente di *braccio*, in

³⁷ La metonimia concettuale BODY TEMPERATURE STANDS FOR EMOTION sostituisce la metafora concettuale EMOTIONS ARE TEMPERATURES, in quanto le emozioni e la temperatura del corpo stanno in un rapporto di causa – effetto (Deignan: 2005)

niveo candore sarebbe metonimico in quanto [+bianco] è un tratto inerente di *candore*. Considerato il fatto che Goessens (1995) ritiene la metonimia da metafora possibile sul piano teorico ma non provata dai dati da lui analizzati, la proposta è tutta da verificare con ulteriori approfondimenti.

Rimane non spiegato il fatto che *niveo* non aggiunga alcuna informazione di significato a *candore*, come invece accade, per esempio, in *sub candore rubenti* ‘sotto un candore venato di rosso’ (Ov. *Met.*, IV, 332), dove *rubenti* aggiunge un’informazione a *candore*. La nostra *competence* induce ad escludere la possibilità di una sfumatura di colore. Da una piccola e informale indagine in cui si chiedeva ad alcune persone di accoppiare un aggettivo a *candore*, è emerso che nessuno ha trovato subito un aggettivo che non fosse, in alcuni casi, il generico *grande*. Tutti, invece, hanno ammesso, in un secondo momento ‘niveo, bianco come la neve’. Dunque, *niveo candore* è un’espressione cristallizzata, cui l’origine dotta fornisce un’aura poetica che rinvia ad una forma di accrescimento dell’immagine del *candore*.

Bibliografia e sitografia

Autori Latini, www.rassegna.unibo.it/autlat.html (aprile 2015)

Castiglioni, L. & Mariotti, S. (2007). *IL Vocabolario della lingua latina*. Quarta edizione a cura di P. Parroni. Torino: Loescher.

Deignan, A. (2005). *Metaphor and Corpus Linguistics*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins.

DELI = Cortelazzo, M. & Zolli, P. (1999). *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*. A c. di M. Cortelazzo e M. A. Cortelazzo. Bologna: Zanichelli.

De Mauro, T. (2000). *Il dizionario della lingua italiana*. Milano: Paravia.

Goessens, L. (1995). “Metaphonymy: The Interaction of Metaphor and Metonymy in Expressions of Linguistic Action”. Goessens, L. et al. (eds.), *By Word of Mouth: Metaphor, Metonymy and Linguistic Action in a Cognitive Perspective*. Amsterdam/Philadelphia: